

Tutti sudditi della gravità

di SANDRO MODEO

Persino per i teologi — vedi gli angeli caduti — la gravità è «la forza che governa l'universo», come recita il sottotitolo di un libro del grande George Gamow (*Gravità*, Dedalo, pp. 160, € 16). Fisico

dalle intuizioni geniali — come il Big Bang «caldo» — Gamow (1904-68) intreccia due piani esplicativi. Per un verso delinea il passaggio dalla visione pre-moderna (in cui l'ignoranza della

gravità impone la Terra piatta, pena il precipitare nel vuoto dei suoi abitanti) alle acquisizioni di Galileo, Newton e Einstein (dalla caduta dei corpi indipendentemente dal peso alla «curvatura» dello spazio). Per un altro, illustra l'incidenza delle interazioni tra

Sole, pianeti e satelliti sul nostro habitat, dalle maree al clima. L'esito è un disincanto cosmologico che svela nell'equilibrio gravitazionale del nostro sistema il frutto di una lenta scrematura (in origine, come spiega George Darwin, figlio di Charles, Terra e Luna erano tutt'uno) e una perfezione momentanea, destinata a sfociare nel crash del Sole e nell'oscuramento del sistema stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

